

LA SALVAGUARDIA DELLA LAGUNA

# L'Autorità senza finanziamenti Azione farà un emendamento

Il segretario Paolo Bonafè chiede se il nuovo ente sia dotato delle risorse necessarie a realizzare il proprio compito

«Non basta cambiare il nome, servono i soldi per personale e competenze»

Alberto Vitucci

Soldi per l'Autorità. Senza finanziamenti aggiuntivi a quelli già previsti per il Mose, la neonata Autorità per la laguna rischia di non partire mai. Non c'è solo la grande opera da ultimare, collaudare e avviare a manutenzione. Ma anche il controllo delle acque e gli interventi in laguna, le funzioni demaniali e di pianificazione. E, soprattutto, la struttura. Almeno cento persone, come prevede la legge istitutiva del 2020, a cui bisognerà quantomeno garantire lo stipendio. Se ne sono accorti gli esponenti veneziani di Azione, il partito di Carlo Calenda, che adesso annunciano un emendamento al testo del decreto 207 del 23 dicembre scorso \_ in discussione in Parlamento \_ quello che dispone il trasferimento dei compiti della commissaria Spitz alla nuova Autorità, insieme a tutto il restio.

«Finalmente dopo cinque anni, all'Autorità vengono assegnate le funzioni per le quali è stata creata» scrivono il segretario Paolo Bonafè, il segretario provinciale Cristian Zara e il delegato Paolo Di Prima, «ma è sconcertante che il decreto non preveda in alcun modo una dotazione adeguata alle sue funzioni, limitandosi ad assegnarle le risorse eventualmente disponibili presso il commissario, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

In realtà, continuano gli

esponenti di Azione, «è necessario rifinanziare subito gli interventi per la salvaguardia di Venezia».

Significa che non basteranno certo i 63 milioni a disposizione per le dighe a far partire l'Autorità. E anche che il Bilancio dello Stato («integrato auspicabilmente da fondi di provenienza estera») dovrà garantire la salvaguardia. Dunque il personale, interventi, fondi per la manutenzione di competenza del Comune, fondi per portare avanti gli interventi in laguna previsti dal Piano Europa e anch'essi in grave ritardo.

Dunque il nodo resta quello dei finanziamenti. Non basta cambiare il nome all'ente per garantirne un miglior funzionamento. Non si sa se il Provveditorato alle Opere pubbliche \_ subentrato al Magistrato alle Acque dopo lo scandalo Mose nel 2014 \_ abbia agito in questi anni meglio della secolare istituzione della Sere-nissima.

Adesso il nome cambia ancora. Si torna al Magistrato alle Acque, sotto l'egida della nuova Autorità. Il presidente Roberto Rossetto è stato nominato dal ministero in accordo con Regione e Comune, più di un anno fa. Per partire attende ancora il "bollo" della Corte dei Conti sul nuovo Statuto \_ già approvato dai ministeri \_ e il codice fiscale. Oltre, naturalmente, ai finanziamenti che ancora non ci sono. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

